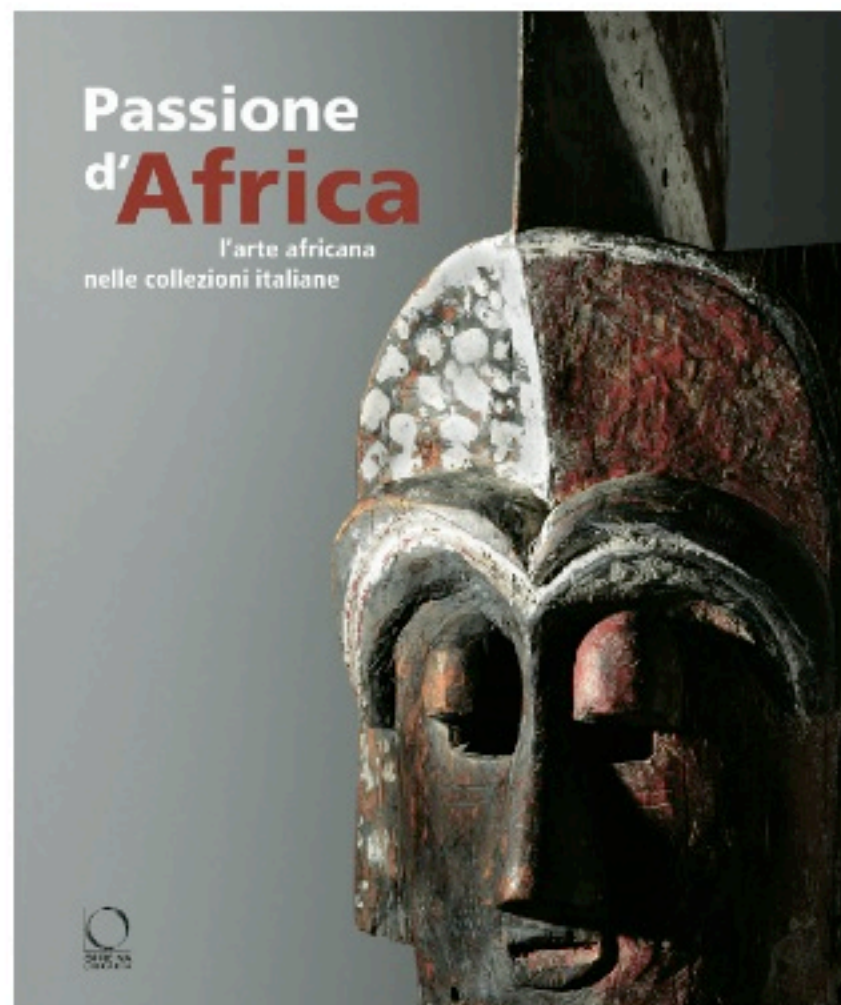


# Dall'Africa...



La conoscono quasi tutti la storia dell'ingresso in Occidente dell'arte africana. C'è l'aneddoto su **Picasso**, che nel 1920 dichiarava con una certa malizia: "L'art negre? Connais pas!" (come se nessuno avesse visto l'Esposizione Universale di Parigi del 1889...). C'è il pionieristico saggio di Carl Einstein pubblicato nel 1915, *Scultura negra*, recentemente riproposto da Abscondita. E c'è il mecenate/mercante/collezionista Paul Guillaume, che tanto contribuì a portare le forme e le espressioni africane a Parigi. E la bibliografia in merito è copiosa. Più arduo è assistere a mostre che sappiano interpretare con equilibrio l'influenza dell'Africa sull'Europa e sull'Occidente in generale, e - perché no? - viceversa. Un esempio è la grande mostra *Africa. Capolavori da un continente* allestita alla Gam di Torino nell'inverno 2003/2004, che tante polemiche suscitò, e non soltanto per questioni "locali". Gli specialisti della questione, tuttavia, continuano a non essere poi così numerosi. Il curatore della mostra piemontese, Ezio Bassani, ha infatti curato con Jean-Louis Paudrat l'edizione italiana del succitato *Negerplastik*. A sua volta, Paudrat compare tra le firme del volume in oggetto, *Passione d'Africa*, il cui sottotitolo è piuttosto esplicativo: *L'arte africana nelle collezioni italiane*.

Il punto di vista però qui cambia, e parecchio. Il merito è innanzitutto dell'*Introduzione* di Egidio Cossa, il quale rileva la problematicità d'una ricezione tutta interna alla storia dell'arte, della "nostra" storia dell'arte, quest'ultima intesa secondo un paradigma "modernista" che mal si attaglia ai manufatti africani, alle loro origini, alle loro funzioni. Così può essere utile adottare un altro luogo d'osservazione e fare un passo indietro di alcuni secoli, sino alla fine del Cinquecento e a quelle *Wunderkammern* che ospitavano, fra gli *exotica*, pure l'"arte" africana. E Cossa rammenta come in Italia quest'interesse risalga addirittura ai Medici; e la lista s'allunga, contando nomi d'un certo spessore: Ulisse Aldrovandi, Manfredo Settala, Atanasio Kircher. A entrare nel vivo del soggetto del libro è però Paudrat, che ripercorre la vicenda dell'arte africana nel nostro paese. E se **Carlo Carrà** condannava ideologicamente il "negrismo", è evidente che non fosse esente da influenze che l'Africa esercitava su alcune sue opere, magari tramite il detestato Cubismo. E, restando nei primi decenni del secolo, lo studioso rammenta il ruolo ben diverso di altri artisti, come **Alberto Magnelli**, affascinato dall'arte africana sin dal 1913. L'attenzione di Paudrat si concentra tuttavia sulla seconda metà del XX secolo, anzi

si spinge sino al 2008. Ed è così che si torna all'importanza della mostra torinese, passando per un'altra importante rassegna, sempre curata da Ezio Bassani: *La Grande Scultura dell'Africa Nera*, allestita al Forte di Belvedere di Firenze nel 1989.

Non manca infine un focus, ancora a firma di Cossa, su due casi esemplari: il Museo Pigorini e la straordinaria collezione di **Eugène Berman**, confluita proprio nelle raccolte del museo romano. Ad arricchire il volume, inoltre, una serie di *Conversazioni* e alcuni testi più brevi, nonché un dvd dedicato alla mostra torinese (commentata da Philippe Daverio) e a *Terra d'Africa, terra d'archeologia*, rassegna organizzata al Centre culturel français di Roma nel 1990. Ma soprattutto non va dimenticato il cuore pulsante del volume: le decine di pagine che riproducono altrettante opere d'arte africana, con un'ottima qualità fotografica e di stampa.

### **Passione d'Africa**

Officina, Milano 2009

Pagg. 224, 60 euro

ISBN 9788889854419

Info: [www.officinalibraria.com](http://www.officinalibraria.com)